

Pa e mercato

LA STRETTA AGLI INCARICHI NELLE PARTECIPATE

La scadenza. Ancora quattro giorni per intervenire su Statuti e assetti

La scelta. A Bari la Giunta propone di sostituire i board con il vertice unico

Un consigliere su 4 dice addio

A Torino, L'Aquila e Firenze i nuovi tetti chiedono un taglio del 40%

Gianni Trovati

Le società del Comune di Milano si riuniscono oggi per cancellare il 26% dei posti in consiglio di amministrazione e seguire la delibera votata da Palazzo Marino giovedì. Alla Serravalle, la società che controlla la Milano-Genova e le tangenziali milanesi, la tagliola dovrebbe scattare mercoledì prossimo, quando l'assemblea è convocata per ridurre da 21 a 7 (5 di nomina pubblica) i posti in consiglio. A Torino le modifiche sono in corso di approvazione e così a Genova, dove una delibera votata dal Comune il 30 ottobre ha fissato i criteri per ognuna delle 32 società che hanno anche il municipio nel capitale.

Mancano quattro giorni alla **REALTÀ «PESANTI»**

Mercoledì la Serravalle ridurrà il cda da 21 a 7 membri. Dieta drastica anche alla Asti-Cuneo, Firenze Fiera e a PromoBologna scadenza, e negli enti locali vanno a pieno ritmo le grandi manovre per adeguare gli statuti delle partecipate al numero massimo di poltrone consentito dal comma 729 della Finanziaria 2007. Che alle società interamente pubbliche più piccole (con capitale inferiore ai due milioni) concede solo tre membri, e ne lascia cinque alle più grandi e a quelle aperte al capitale privato.

Con quali effetti? Sul punto gli stessi ministeri (Affari regionali e Funzione pubblica in testa) stanno allestendo il monitoraggio, ma l'indagine ente per ente mostra che nei Comuni e nelle Province maggiori l'adeguamento farà sparire circa il 23% dei posti.

Ancora tutto da misurare, in molti casi, l'arcipelago delle partecipazioni indirette, cioè delle società che nel capitale

hanno altre società a loro volta partecipate da un ente pubblico. La Provincia di Milano, che è stata tra le prime a cavalcare l'ondata di tagli, ha stimato che dopo la cura i posti in Cda scenderanno da 262 a 122.

La stretta imposta dalla Finanziaria 2007, comunque, cambia dimensione di città in città. A Torino rimanda a casa il 45% degli amministratori di nomina pubblica, a L'Aquila ne cancella il 39% e a Firenze il 36%; Bologna e Perugia ne escono quasi indenni, e a Catanzaro, Napoli e Potenza tutti i consiglieri potranno continuare tranquillamente come prima. Perché le società locali non sono una realtà omogenea, e accanto alle molte caratterizzate da Cda snelli si incontrano realtà con board pleotorici. Il gigantismo colpisce soprattutto le autostrade, che spesso incontrano un consigliere a ogni casello. Accanto ai 21 della Serravalle, ci sono i 16 della Albenga-Garessio-Ceva (cioè la Asti-Cuneo, che in gran parte deve essere ancora realizzata), i 17 della Cisa gli altrettanti della Brescia-Verona-Padova. Ma spesso - almeno secondo gli enti promotori - occorre essere in tanti anche per gestire una fiera (quella di Firenze conta 16 consiglieri) o un aeroporto (a Palermo ne servivano 14), promuovere lo sviluppo locale (a Emil Est i Comuni dell'Est Milano avevano ammassato 14 amministratori) o il marketing territoriale (come i 17 consiglieri di PromoBologna).

Da fine settimana scatteranno i consuntivi per misurare l'applicazione della norma, che ha incontrato un tasso di entusiasmo diverso nelle varie realtà locali. La Provincia di Trento, poggiando sullo Statuto di Autonomia, ha deciso venerdì una strada che in molte società lascia un tetto più alto rispetto a quello

previsto dalla norma (compensando però sugli emolumenti). All'estremo opposto Bari, dove la Giunta guidata da Michele Emiliano ha proposto di sostituire tutti i Cda con un amministratore unico. Una scelta che abbatterebbe del 60% gli amministratori di nomina comunale.

Gli effetti

NEI COMUNI

Il taglio ai Cda nelle città capoluogo di regione

Comune	Poltrone prima del taglio	Poltrone dopo il taglio	Numero di società
Ancona	27	22	41
Aosta	6	6	2
Bari	35	27	7
Bologna*	30	29	17
Cagliari	22	20	8
Campobasso*	9	8	4
Catanzaro*	11	11	7
Firenze	52	33	19
Genova	96	74	32
L'Aquila	28	17	8
Milano*	65	48	20*
Napoli*	52	52	20
Palermo*	42	36	10
Perugia	29	27	17*
Potenza	3	3	5
Roma*	75	65	22
Torino*	196	106	34
Trento	20	20	21
Trieste	31	28	14
Venezia	72	59	84
TOTALE	901	691	355

Nota: * Il dato si riferisce alle partecipazioni dirette

NELLE PROVINCE*

Il taglio ai Cda nelle province dei capoluoghi di regione

Provincia	Poltrone prima del taglio	Poltrone dopo il taglio	Numero di società
Ancona	9	8	9
Bari	11	6	2
Bologna	20	16	19
Cagliari	2	2	3
Campobasso	3	3	-
Catanzaro	Nd	Nd	Nd
Firenze	22	17	12
Genova	Nd	Nd	Nd
L'Aquila	3	3	12
Milano	39	22	27
Napoli	12	12	-
Palermo	19	13	10
Perugia	12	12	21
Potenza	Nd	Nd	10
Roma	23	20	19
Torino	27	25	30
Trento	61	53	21
Trieste	Nd	Nd	Nd
Venezia	4	4	4

Fonte: Dati degli enti e del dipartimento della Funzione pubblica

Il limite agli incarichi

Il comma 729 della Finanziaria 2007 (legge 296/2006) ha fissato il numero massimo dei rappresentanti di nomina pubblica nelle società partecipate. I consiglieri possono essere al massimo

a) Tre: nelle società interamente pubbliche con capitale inferiore ai 2 milioni di euro

b) Cinque: Nelle società interamente pubbliche con capitale superiore ai due milioni di euro e nelle società miste

La norma è imperativa, perché rappresenta un «principio di

coordinamento della finanza pubblica» e riguarda sia le partecipazioni dirette (in cui l'ente locale è nel capitale) sia quelle indirette (nel cui capitale sono presenti società a loro volta partecipate da enti locali).

I termini per adeguarsi

A differenza di quanto previsto dalla Finanziaria 2008 per le società dello Stato, nel caso delle partecipazioni locali l'obbligo di adeguarsi ai nuovi limiti scatta subito (la scadenza è il 22 novembre) e non attende la fine naturale del mandato degli

amministratori. Gli enti, infatti, devono intervenire sullo Statuto, che rappresenta l'atto «fondativo» della società e impone l'adeguamento delle attività alle sue previsioni.

Le eccezioni

La giurisprudenza della Corte dei conti ha individuato le fattispecie in cui l'obbligo di adeguarsi al tetto appare meno stringente rispetto alla generalità dei casi. In particolare, una maggiore elasticità è prevista in due casi:

a) Quando lo Statuto non rispetta

il limite dei 3 o 5 consiglieri, ma il numero effettivo di amministratori rientra già nel tetto. In questo caso cade l'urgenza legata al risparmio di risorse, per cui la semplice modifica statutaria può intervenire più avanti

b) Quando la società è partecipata da una pluralità di enti locali in cui il singolo ente, essendo in minoranza, non ha la possibilità di imporre l'adeguamento. In questo caso occorre però dimostrare di aver assunto tutti gli atti necessari a promuovere la riduzione degli incarichi.